

medicina

RICERCA TECNOLOGICA DI UNA SOCIETÀ SINO-STATUNITENSE

Chirurgia d'anca innovativa

Nel mondo corsi di Medical Education ai chirurghi ortopedici

Luigi Cucchi

«Piena funzionalità... velocemente, (Full Function... Faster) è il paradigma di MicroPort Orthopedics che guida le strategie dell'azienda nello sviluppare prodotti che si caratterizzano per la minima invasività nella chirurgia dell'anca e per consentire un recupero funzionale veloce del paziente», afferma l'ingegner Peverelli, vice president international, chiamato nel 2014 ad Amsterdam a guidare l'azienda in Europa, Asia, Australia ed America Latina. «MicroPort - precisa Peverelli - è un'azienda globale molto solida sia dal punto di vista finanziario sia etico, occupa 3mila dipendenti che hanno scelto di lavorare con entusiasmo per offrire e sviluppare soluzioni cliniche innovative per chirurghi e pazienti».

Fondata nel 1998 a Shanghai, quotata alla borsa di Hong Kong, MicroPort ha registrato una crescita continua divenendo una delle principali aziende nel settore medicale in Cina. MicroPort Scientific Corporation nasce dall'acquisizione di MicroPort del ramo orthorecon dell'azienda statunitense Wright Medical Technology. L'unione delle due società ha dato vita a un'azienda globale, in grado di poter contare su importanti capitali asiatici, una rete di infrastrutture con 11 Filiali dirette in tutto il mondo e un portafoglio prodotti in grado di



PEVERELLI

Il paziente recupera la propria funzionalità con la tecnica chirurgica SuperPath per la protesi d'anca

coprire discipline diverse: dal cardiovascolare all'ortopedia, dal trattamento del diabete alla endocrinologia, dalla medicina neurovascolare a quella chirurgica. Lo sviluppo di questa società è supportato da risorse finanziarie cinesi e statunitensi e anche il gruppo di private equity Carlyle entrato nel capitale di questa società che ha le sue basi a Memphis da dove gestisce il mercato statunitense e

quello giapponese, a Shanghai per il mercato cinese, ad Amsterdam per l'area internazionale. MicroPort sta sostenendo grandi investimenti nella Medical Education in tutto il mondo per permettere ai chirurghi di acquisire le competenze nell'utilizzo delle tecniche e massimizzare la prestazione clinica. «Riteniamo che la Medical Education sia una delle aree di eccellenza di MicroPort nella partnership

con i chirurghi e questo focus rende il modello di business più sostenibile nel tempo e nelle diverse aree geografiche del mondo», commenta l'Ing. Peverelli parlando delle strategie di sviluppo di MicroPort. A conferma di questo impegno MicroPort ha ricevuto a Ginevra dalla EFORT (Società Europea di Ortopedia e Traumatologia) l'Industry Award 2016, un riconoscimento per il supporto alle attività di Medical Education in Europa.

In Italia MicroPort è presente con una filiale guidata dall'ingegner Russano, amministratore delegato, a capo di un'organizzazione con 70 collaboratori focalizzata sulla chirurgia ricostruttiva di anca e di ginocchio e in fase di start-up nell'area cardiovascolare. Russano sottolinea che l'integrazione delle due multinazionali ha rafforzato la rete sul territorio. «I risultati positivi ottenuti si fondano sulla qualità delle persone e su una Medical Education di alto livello. Abbiamo sviluppato - precisa Russano - tecniche chirurgiche (SuperPath) che migliorano la qualità di vita e il recupero del paziente sottoposto ad un intervento di protesizzazione totale d'anca». Sullo sviluppo di MicroPort nel mondo, Peverelli risponde: «Abbiamo entusiasmo e aspettative per questa giovane Società dalle due anime, una azienda che si fonda sulla combinazione efficace di culture differenti e punti di forza complementari».

UNO STUDIO DELLO IEO DI MILANO DURATO 10 ANNI

La cardiotoxicità oncologica va monitorata e combattuta

I risultati di uno studio dell'Istituto Europeo di Oncologia, pubblicati su Cancer Journal for Clinicians, la rivista con il maggiore impatto scientifico al mondo, mettono per la prima volta a fuoco il serio problema della cardiotoxicità delle cure anticancro. Viene così riconosciuto a livello internazionale il primato della Cardioncologia IEO, che in più di 3.800 pazienti seguiti per 10 anni ha ottenuto il record di zero episodi e zero decessi per malattie cardiovascolari. «Il 35% dei pazienti oncologici sviluppa problemi cardiovascolari a causa dei trattamenti antitumorali, con un impatto significativo sulla mortalità e la qualità di vita - sottoli-

nea Carlo Cipolla, direttore della divisione di cardiologia IEO. Le malattie del cuore sono la principale causa di morte nelle pazienti con cancro al seno con età superiore ai 50 anni. E ancora: negli Stati Uniti si stima che nella popolazione

DA NON SOTTOVALUTARE

Elevato il rischio cardiovascolare post neoplastico

ne di oltre 14 milioni di persone che ha superato una diagnosi di cancro il rischio di morire a causa di una malattia cardiovascolare è superiore, per alcune forme di tumore, a quello di una recidiva. Eppure

i danni al cuore sono per lo più ignorati dagli oncologi e la loro reale dimensione è in gran parte ancora sconosciuta». Primi a denunciare la gravità del problema sono stati i cardiologi dell'Istituto Europeo di Oncologia, che hanno ideato e lanciato una nuova disciplina nel 2009 con il primo Congresso mondiale di cardioncologia, in collaborazione con il Cancer Center di Houston, e la costituzione della International Cardioncology Society (ICOS). «Cardioncologia è un neologismo coniato nel 1995 - continua Cipolla -, per definire un nuovo ambito di ricerca medica a cavallo tra le due discipline».

LC

Ricerca Novartis

Maggiore qualità di vita ai pazienti con psoriasi

Nuovi risultati del più vasto sondaggio globale mai condotto finora tra le persone con psoriasi. Hanno preso parte oltre 8.300 persone provenienti da 31 Paesi. Frutto della collaborazione tra Novartis e le associazioni di pazienti, che hanno incluso 25 organizzazioni provenienti da tutto il mondo. L'84% dei pazienti con psoriasi da moderata a severa è vittima di discriminazioni e umiliazioni - molti di loro (40%) vengono insistentemente fissati in pubblico - a causa della loro condizione. Dai dati, inoltre, emerge che il 53% considera la riduzione del prurito uno dei principali obiettivi del trattamento, mentre il 33% degli intervistati aspira solo ad una riduzione della sensazione di dolore. Anche per il campione italiano la qualità di vita è fortemente influenzata dalla patologia.

«Occorre collaborare con la comunità dei pazienti», ha dichiarato Vasant Narasimhan, Global Head, Drug Development & Chief Medical Officer di Novartis. «Questo sondaggio rappresenta il nostro impegno a sostenere la risoluzione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) volta a fare della psoriasi una priorità sanitaria mondiale, lottando contro la sua stigmatizzazione e migliorando il trattamento a favore del paziente».

ONCOLOGIA

Nuove conquiste nella cura della leucemia cronica e acuta

Luisa Romagnoni

La ricerca sulle malattie del sangue, compie continui passi avanti. Un chiaro esempio riguarda la leucemia mieloide cronica (Lmc), il cui trattamento prevede farmaci inibitori della tirosin-chinasi: più di un paziente su due, colpito da questa neoplasia, è in remissione completa della malattia, a un anno dalla sospensione della cura. Il dato lo rivela Enest freedom, un importante studio clinico, realizzato da Novartis e presentato agli ultimi congressi internazionali Asco ed Eha. Più in particolare: dopo almeno tre anni di trattamento con un inibitore della tirosin-chinasi di seconda generazione (nilotinib), utilizzato in monoterapia e in prima linea, più della metà (51,6 per cento) dei 190 pazienti con Lmc che hanno raggiunto una risposta molecolare profonda sostenuta, sono stati in grado di interrompere la terapia, rimanendo in remissione completa per 48 settimane. «Questo risultato - afferma Giuseppe Saglio, direttore del dipartimento di medicina interna dell'ospedale universitario San Luigi di Orbassano (To) - per noi è solo l'inizio: stiamo lavorando affinché possa diventare un traguardo per tutti i pazienti con leucemia mieloide cronica. La strada della sospensione è stata ormai intrapresa, con vantaggi per la qualità di vita dei pazienti, minori rischi di tossicità a lungo termine e un impatto positivo sui costi complessivi a lungo termine della terapia per il Servizio sanitario nazionale».

Componente fondamentale del programma di studi clinici Enest, sulla remissione libera da trattamento, è il monitoraggio della risposta molecolare profonda, che in Italia è assicurata da LabNet, network nazionale per la diagnostica molecolare, realizzato dal Gruppo italiano malattie ematologiche dell'adulto (Gimema), con il supporto di Novartis. La rete da oltre un decennio, è attiva per la leucemia mieloide cronica e dallo scorso aprile è dedicata anche alla leucemia mieloide acuta (Lma). Per questa patologia, dopo oltre 25 anni, si profila la prima importante novità terapeutica: midostaurina, farmaco, disponibile dal 2017, che inibisce la mutazione genetica, è designato come breakthrough therapy dalla Fda statunitense.

Malati & Malattie

di Gloria Sacconi Jotti

Presentato a Firenze il primo network italiano dedicato alle terapie del dolore

Perché a distanza di sei anni dall'approvazione della Legge sulla terapia del dolore (la 38/2010) ci sono ancora così tante disparità sul territorio italiano nell'accesso ai farmaci ed alle cure? La attuale regionalizzazione della sanità riduce o aumenta le disuguaglianze? Perché i cittadini non sono ancora adeguatamente informati sui loro diritti in tema di cura? Quali sono le sfide che attendono gli specialisti che si occupano del dolore? A queste domande ed a molte altre ancora hanno cercato di rispondere gli oltre duecento partecipanti della sesta edizione del Workshop IM-

PACT proactive, che si è svolto a Firenze: esperti interdisciplinari del dolore, opinion leader nazionali, rappresentanti delle Istituzioni e delle Società Scientifiche, portavoce delle Associazioni di difesa dei diritti dei cittadini, ricercatori e medici di medicina generale. «Un appuntamento fisso, che conferma la sua natura di punto di riferimento sulla tematica del dolore, a 360°» spiega il professor Gian Franco Gensini, presidente e responsabile Scientifico di IMPACT proactive. «Abbiamo voluto incentrare l'edizione di quest'anno sulle disparities: le disuguaglianze, che sono ancora troppe nel-

le diverse Regioni italiane, per quanto riguarda la problematica della gestione del dolore». Molto interessante il dibattito sull'esistenza o meno ad oggi in Italia di un rischio reale di dipendenza nell'utilizzo di farmaci oppiacei nel dolore cronico con la presentazione di dati emersi dalla somministrazione di un Questionario attraverso la Rete PINHUB. Chiediamo al professor Guido Fanelli, membro del Comitato Scientifico di Impact e presidente della Commissione Terapia del Dolore presso il ministero della Salute, che cosa è questa rete. «La Rete Pain Interregional Network Hub è il primo

network del dolore italiano che unisce più di 20 Centri Hub in campagne di Ricerca e sensibilizzazione sulla tematica del dolore. L'Hub di Parma per esempio, dove io sono professore ordinario, ha oltre 16mila prestazioni erogate all'anno, ha numeri che testimoniano la mole di lavoro svolta quotidianamente. Importantissima anche la attività di ricerca con il progetto PAIN-Omics, che studia la possibilità di identificare marcatori genetici del dolore responsabili del mal di schiena».

gloriasj@unipr.it